

## Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ► anche parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori ed Architettori*, a cura di G. Milanesi, Firenze 1906, tomo VII, pp. 621, 622.

1. **allargarmi**: diffondermi.
2. **nomea**: buon nome.
3. **condusse**: realizzò.
4. **basa**: piedistallo.
5. **ludit**: Giuditta.

**O**ra, per dire similmente alcuna cosa degli scultori accademici e dell'opere loro, nelle quali non intendo molto volere allargarmi<sup>1</sup>, per esser essi vivi e per lo più di chiarissima fama e nomea<sup>2</sup>, dico che Benvenuto Cellini, cittadino fiorentino (per cominciarli dai più vecchi e più onorati), oggi scultore, quando attese all'orefice in sua giovinezza non ebbe pari, né aveva forse in molti anni in quella professione e in fare bellissime figure di tondo e bassorilievo e tutte altre opere di quel mestiero: legò gioie ed adornò di castoni maravigliosi con figurine tanto ben fatte, ed alcuna volta tanto bizzarre e capricciose, che non si può né più né meglio immaginare. Le medaglie ancora, che in sua gioventù fece d'oro e d'argento, furono condotte con incredibile diligenza, né si possono tanto lodare che basti. [...]

Tornato poi alla patria, e messosi al servizio del duca Cosimo, fu prima adoperato in alcune cose da orefice, ed in ultimo datogli a fare alcune cose di scultura; onde condusse<sup>3</sup> di metallo la statua del Perseo che ha tagliata la testa a Medusa, la quale è in piazza del Duca, vicina alla porta del palazzo del Duca sopra una basa<sup>4</sup> di marmo, con alcune figure di bronzo bellissime, alte circa un braccio ed un terzo l'una; la quale tutta opera fu condotta veramente, con quanto studio e diligenza si può maggiore, a perfezione, e posta in detto luogo degnamente a paragone della Iudit<sup>5</sup> di mano di Donato, così famoso e celebrato scultore. E certo fu maraviglia che, essendosi Benvenuto esercitato tanti anni in far figure piccole, ei condusse poi con tanta eccellenza una statua così grande. [...]